



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357
tel. 46.43.07

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

MENSILE
DI INFORMAZIONE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 10.000
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia — Tel. 441825 — 441493

ED ORA, AL LAVORO!

Con il voto del 9-10 Giugno 1991 il popolo italiano si è finalmente "llevate i schiaffe a facce" è tolto gli schiaffi dalla faccia" rispondendo plebiscitariamente «sì» al referendum.

Certo, siamo rimasti tutti sbalorditi, dopo gli oltre quaranta anni di rimbecillimento e dopo il lavarsene le mani di coloro che per tanti anni hanno profittato sempre del doppio gioco, e dopo la esortazione con tanto di facce da ingenui di coloro che invitavano alla astensione credendo di potersi spianare la strada ad un totalitarismo rosso; siamo rimasti tutti sbalorditi di come si è comportato il popolo italiano. Noi per primi non credevamo a tanto coraggio e saggezza del nostro popolo, specialmente quando il lunedì mattina incontrammo una signora, pubblica impiegata, la quale ci aveva spiegato che non era andata a votare il giorno prima perché aveva avuto la prima comunione della sua bambina, e che non sarebbe andata a votare quel lunedì mattina per che aveva il dovere di stare al suo posto di servitrice dello Stato, e poi anche perché il votare sarebbe stata cosa inutile e fatta soltanto per porre degli altri miliardi al passivo del già disastroso bilancio dello Stato.

Rispondemmo soltanto: "Signora, ricordatevi che non avete fatto altro che cercare di farvi togliere da me le vostre castagne dal fuoco!"

Ora che la botta è stata ferma, i saccentoni politici vanno in cerca della quintessenza del risultato. Da una parte ci sono coloro che vorrebbero capovolgere tutto "Lieveve tu, ca me nge agge a mmette iet a tu che mi ci debbo mettere io!" e dall'altra coloro che dicendo "Melante, Pedro: cum iudicio!" credono di poter continuare a far fesso il popolo italiano.

A questo si è aggiunto anche (ma non crediamo che lo abbia fatto con malizia) il Presidente della Repubblica il quale, appena dopo la prima notizia del risultato, espresse la sua perplessità sul dover sciogliere o meno il Parlamento, cioè sul dichiarare decaduti tutti i parlamentari a cagione della dimostrazione di sfiducia data dal popolo italiano.

Noi, per la verità, quando sentimmo per televisione la intervista di Cossiga, non potemmo fare a meno di pensare che essendo lui un cattolico, non poteva fare altro che qualsiasi sia l'interpretazione dottrinale di un semplice fatto naturale. I cattolici non fatti così, e senza volerli offendere, vogliamo ricordare che già nel 1935, quando presentammo la tesi di laurea alla Università, scrivemmo in quella tesi: "... tal è la questione sulla validità della cambiale in bianco per la quale ogni scrittore di diritto commerciale, sia in Italia che all'Estero, ha creduto di dover dire la sua... Così, a quel povero Dante, gli hanno fatto dire tante cose e tante, che lui stesso non se ne sognava nemmeno, e le interpretazioni della Divina Commedia durarono finché durava quella umana!"

Invece una sola è la interpretazione da dare al plebiscito del popolo italiano: esso ha voluto dire «basta» al prepotere della



Partitocrazia, esso ha voluto evidenziare la necessità di cambiare rotta se si vuol cercare di salvare ancora, se possibile, questa povera disgraziata Italia, che dovette sobbarcarsi ad una sconfitta bellica per cadere dalla padella nella brace.

Certo, quando noi stessi votammo «sì» e quando invitammo anche televisivamente i nostri telespettatori a votare ed a votare per il «sì», non pensavamo mica che volevamo che il Parlamento venisse sciolto, ma volevamo soltanto che questo stesso Parlamento si mettesse "allineato e coperto" vale a dire in buon ordine, a legiferare per costruire veramente una Repubblica socialista (non quella del garofano) e democratica. Dall'altra parte ci meraviglia che l'On.le Cossiga nella sua avvedutezza non abbia pensato che, se fosse stato vero il principio che il Parlamento Italiano avrebbe dovuto essere sciolto perché venuta meno ad esso la fiducia del popolo italiano, anche lui avrebbe dovuto decadere (perché eletto da quel Parlamento) e quindi non avrebbe potuto sciogliere il Parlamento, perché si sarebbe trovato in un circolo vizioso.

Ma, ritornando a bomba, uno solo è stato lo scopo che ha manifestato il popolo italiano: quello che si cambiasse.

Cambiare, sì, ma non stravolgere! Cambiare questo sistema di governare tutto ad uso e consumo dei furbi e dei fortunati.

Vedete: la nostra Costituzione era ed è la migliore che si possa pensare per governare un popolo di antiche tradizioni e progredito. Soltanto che questi benedetti maledetti Partiti, resi necessari dalla esigenza di evitare la baldoria delle elezioni, si sono presi il dito con tutta la mano ed hanno gestito quella facoltà di presentare le liste dei candidati, come una prerogativa di poter determinare anche l'indirizzo legislativo ed amministrativo.

La Repubblica Presidenziale è un pericolo, e su questo siamo d'accordo; ma bisogna soltanto cambiare il nostro sistema e disporre che il Presidente, eguale a quello di oggi, venga eletto direttamente dal popolo per evitare che egli, comunque speranzoso in una elezione, dipenda dai Partiti.

Il Sindaco ed anche i presidenti degli Organi Amministrativi Regionali e Provinciali, debbono essere eletti direttamente dal popolo per la stessa ragione del Presidente della Repubblica. Francamente dobbiamo dire

che, per la scarsa propaganda data dagli organi di stampa a questo referendum, ci siamo accorti soltanto nel momento in cui abbiamo letto la scheda dataci per il voto, che il referendum riguardava soltanto la elezione dei Deputati, e non pure quella dei Consiglieri Comunali, Provinciali e Regionali. Però, per chiarire le idee, dobbiamo ribadire che tanto noi che il popolo italiano abbiamo votato «sì» specialmente perché eravamo convinti che l'abrogazione riguardasse tutte le "quattro preferenze" e quindi anche quelle comunali. Perché inconcepibile è che quattro "mezzette calzette" di una lista, con mille voti ciascuno si mettano di accordo a "portarsi" reciprocamente, sommando i voti, ognuno di essi riporti quattromila voti e così "fotta" uno della stessa lista (che certamente è più capace di loro) perché ha avuto soltanto millequattrocento voti. Aveva ragione Giuseppe Prezzolini, il quale diceva che lui non votava, perché il voto di due fessi valeva più del voto di un dritto!

Ci pensino, ci pensino i nostri parlamentari, e facciano le leggi per il popolo e non per i Partiti!

Domenico Apicella

IL TIFO E GLI SCIPPI

Caro Mimi, quando affermi che la passione per il gioco del pallone abbia ormai superato i limiti tollerabili, hai ragione da vendere. Anzi, a me pare che la passione per lo sport sia diventata una droga per giovani e vecchi. I "padroni del bastimento" lo sanno e l'incoraggiano perché così possono facilmente manovrare i cittadini burattini.

Pertanto, il tifo per i vari Maradona o per la squadra del cuore fa trascurare problemi gravissimi, come per esempio la frequenza degli scippi ai danni particolarmente di persone anziane e che ne mettono in pericolo anche l'incolumità fisica o addirittura la vita.

Questi dolorosi episodi si verificano spesso nei locali o nelle adiacenze della posta centrale, ove, ciò nonostante, brilla l'ostinata assenza della polizia.

Non posso e non voglio suggerire alla balda, agile, onesta, gioventù cavaese di emulare le squadracce che a Rio de Janeiro fanno addirittura sparire i giovani scippatori. Noi apparteniamo ad una civiltà che respinge soluzioni cruente, però non si può neanche continuare a rimanere passivi di fronte a questa situazione. La fervida fantasia dei nostri giovani deve fare qualcosa per arginare questa piaga che proprio in conseguenza dell'indifferenza di tutti, tende a dilagare sempre più.

Cordiali saluti.

Nunziante Di Maso

SALUTO DEL DOTT. DE FILIPPIS

Ricambiando saluti ed auguri al Dott. Pierferdinando De Filippis che nel lasciare per rotazione la carica di Assessore alla Cultura del nostro Comune ha sensibilmente inviato il suo saluto agli Organi di stampa locale.

UN GOVERNO DI OPERE PUBBLICHE QUELLO DI DC-PSI

Il PSI di Panza è tornato al Palazzo. E' durata pochi mesi l'avventura di governo del Msi di Senatore e camerati. La Dc non ci ha pensato due volte a scaricare il partner di turno, dopo averlo spremuto per bene come un limone. La solita tecnica dell'"usa e getta". Le difficoltà interne (quattro suoi assessori su sei si erano dimessi) e quelle numeriche (impossibilità di formare una maggioranza all'Usl con i missini), hanno costretto il partito del Bancoliere ad aprire il mercato delle poltrone, lanciando offerte a destra e a manca.

Il cartello delle sinistre. E avrebbe potuto sfruttare l'occasione per far pagare alla Dc lo scotto della sua incapacità amministrativa, alla prima prova vera si è frantumato.

Il primo a cadere nella rete del pescatore Abbro è stato il Pri: ed il Psi e Pds, visti scalpati dai repubblicani, si sono sentiti anch'essi autorizzati a sedersi al tavolo delle trattative.

Dopo frenetiche consultazioni, accordi durati lo spazio di poche ore, bugie, telefonate "calde", la scelta della Dc (o meglio di Abbro) è caduta sul partito che chiedeva meno garanzie in tema di programmi, di tra-

sparenza e di rigore amministrativo.

E' sfumata all'ultimo momento la possibilità di una giunta Dc-Pds. Abbro (che in tal caso avrebbe perso la carica di primo cittadino) e gli altri notabili del suo staff, hanno fatto marcia indietro, smentendo clamorosamente il segretario Alfonso De Stefano, che al gioco tutto democristiano del "chi conta di più" esce fortemente ridimensionato dalla vicenda.

Un'alleanza con i democratici di sinistra sarebbe costata troppo alla Dc, in termini di gestione del potere e degli appalti. E allora, in vista dell'arrivo dei miliardi dello Stato, meglio scegliersi un alleato meno scomodo del Pds di Raffaele Fiorillo.

Non a caso l'avv. Panza, nella prima intervista rilasciata al Giornale di Napoli, ha tenuto subito a precisare che per il Psi «prima di tutto vengono le opere pubbliche».

Insomma, dal Palazzo nessuna nuova buona.

Come ha detto l'avv. Angrisani, capogruppo democristiano al Comune, «la Dc resta la casa madre della politica cavaese». Purtroppo!

Mario Avagliano

Da Passiano un Sacerdote Novello!

Circa 20 le frazioni di Cava de' Tirreni, situate lungo i pendii o ai piedi dei monti dello Appennino Campano, quasi facenti corona alla valle della cittadina metelliana; fra le tante, un piccolo e suggestivo villaggio, Passiano, sabato 18 Maggio, ha vissuto un momento entusiasmante e coinvolgente, nell'accoglienza affettuosa di un figlio della sua terra, un Sacerdote novello, del 1° Ordine Francescano, novello operatore evangelico, che ha voluto celebrare la sua Prima Messa, nella piccola chiesa che l'ha visto nascere e crescere e dove il seme di Dio è germogliato e ha dato buoni frutti senza che lui se ne accorgesse.

La grande gioia di cui è ricca la vita sacerdotale, l'amore e la carità che rispondono alla esigenza più imperiosa dell'animo, hanno creato un'atmosfera d'intenso fervore spirituale: sotto un cielo imbronciato e piovoso, una folla ha atteso Padre Pietro, all'uscita della sua casa, in mezzo a papà e mamma, e tutti insieme, tra canti e battimani e lacrime via verso la casa di Dio, nell'incontro col Padre, per mezzo del Suo Figlio Gesù Cristo nello Spirito Santo.

La partecipazione alla funzione Eucaristica è stata piena testimonianza di fede; i fedeli uniti "in un corpo solo" hanno vissuto, in ogni sua parte, la funzione sacerdotale di P. Pietro Anastasio, ormai già configurato a Cristo Sacerdote, nell'annuncio del Suo Mistero e del Suo Vangelo.

All'omelia, tenuta da Padre Mario, assistente spirituale per 4 anni, di Pietro, i fedeli hanno appreso il cammino vocazionale del novello sacerdote, che, fin da piccolo, militando nelle schiere

giovanili del Santo d'Assisi, partecipando in maniera consapevole e attiva al mistero liturgico, si sentì stimolato all'azione apostolica.

La bella funzione si è chiusa con le semplici ma toccanti parole di P. Pietro: "entrato nell'operoso servizio della Chiesa, agirò nella luce della fede sempre, testimonierò il Vangelo con la vita e con la parola; ringrazio Dio per il dono ricevuto, ringrazio tutto il 1° Ordine Francescano, i rev. Padri preposti alla mia formazione spirituale e tutti quanti i fedeli, in particolare i miei genitori, che curando la mia educazione cristiana, felici per la mia vocazione, hanno custodito nei loro cuori e, affermato, oggi, l'importanza somma della mia formazione sacerdotale. Auguriamo a P. Pietro, annunciatore dell'ideale francescano, di essere sempre portatore nella sua vita sacerdotale, di speranza, carità e letizia.

Bianca Maiorino (O.F.S.)

COME PRIMA PIU' DI PRIMA

Una violenta filippica ha lanciato in Consiglio Comunale contro certi elementi egoistici della Dc locale, il Consigliere Avv. Alfonso Senatore, giovane volenteroso missionario che ha dovuto dimettersi dalla carica di Assessore per incompatibilità sua e del suo Partito con la vecchia mentalità imperante a Cava. Al d.scorso, ripreso per intero dalla Quarta Rete TV è stato telediffuso suscitando grande stupore negli spettatori, soprattutto perché ha confermato quello che anche noi andiamo dicendo da tempo. Ma ormai i democristiani cavaesi hanno le facce di piperno e le cose, con

il ritrovato appoggio da parte dei socialisti, continueranno ancora come prima e forse peggio di prima.

LE DISCOTECHES A CAVA E IN PROVINCIA

A Cava de' Tirreni e in tutta la provincia di Salerno non si può dire che non vi siano discoteche.

A Cava ve ne sono tre: la Discoteca «New Plastic», in via XXV Luglio; la «Alchemy», in via Talamo, e la «Vertigo», in via Trezza.

A Salerno ci sono: la Discoteca «By Blos», in via Carmine; la «Carillon Club Raffaella», in via Zara; la «Mania», lungomare Marconi; la «Night Living», in via Gelsi Rossi; la «Lanternone 2», litoranea Magazzeno e...

Queste sopralencate sono le discoteche che si trovano nelle due città campane, poi ce ne sono anche delle altre che si trovano sulla zona della Costiera Amalfitana, come la Discoteca «Fuenti» di Cetara, e la Discoteca «Night l'appaggio», di Maiori.

Le Discoteche che si trovano in città come Salerno e Cava de' Tirreni, restano aperte anche per tutto l'anno, poiché tra feste di 18 anni, e quelle che organizzano le varie scuole del salernitano ecc., riescono a rimanere in attivo, mentre le discoteche che si trovano in Costiera fanno buoni affari soltanto nel periodo estivo, dato che la Costiera amalfitana è meta di turisti sia stranieri che italiani.

Qualche anno fa, fu approvata una legge che obbligava le Discoteche a chiudere al massimo alle ore 4,00 del mattino, al fine di evitare i tanti incidenti che si verificano dopo una serata in euforia; proprio nel mese di Giugno è stata approvata un'altra legge, che stavolta è più "categorica": infatti essa sancisce che le discoteche, sia di piccole che di grandi città, devono chiudere alle ore 2,00 di notte.

In un sondaggio effettuato tra ragazzi che sono soliti frequentare discoteche e tra i gestori delle stesse (specialmente di coloro i quali gestiscono discoteche di località turistiche) è affiorato del risentimento verso chi si occupa di faccende meno serie di altre; e si rivolge un appello ai governanti che propongono queste leggi, perché rivedano tali disegni e apportino le opportune modifiche.

A lamentarsi sono specialmente i gestori di discoteche più frequentate, quali: New Plastic, Mania, Lanternone 2 e Fuenti, poiché, soprattutto in estate, si può dire che in Discoteca i ragazzi vanno verso le undici mezzanotte, e quindi sarebbe assurdo che già alle 23 avvenisse la chiusura.

La partecipazione dei giovani è altissima, e anche se non di molto, le discoteche sono frequentate da ragazzi più che da ragazze; l'età media dei giovani che vanno in discoteca abitualmente si aggira intorno ai 17-20 anni, per arrivare ai 23-25 anni di chi le frequenta con meno assiduità.

Gaetano Barone

URSS: La città di Leningrado è chiamata alle urne

In questo mese di Giugno i cittadini di Leningrado sono stati chiamati alle urne per una elezione referendaria indetta dai radicali per cambiare il nome alla città e ritornare al vecchio nome di San Pietroburgo.

Nei giorni scorsi sulla "Pravda", quotidiano di elevata tiratura a livello nazionale, è apparso più volte un appello rivolto ai veterani affinché difendano il nome della città.

Fu lo zar Pietro il Grande a fondare la città sul delta del fiume Neva, nel lontano 1703, per farla diventare la nuova capitale dell'impero e la denominò "Sankt Petersburg" in onore dell'apostolo Pietro.

Pietro il Grande aveva voluto fare della sua città una capitale ideale, una Venezia del Nord, e per due secoli, generazioni successive di architetti concentrarono il loro lavoro per realizzare questo sogno, costruendo una città di una bellezza straordinaria, ricca di complessi architettonici, di palazzi, di musei, di maestose ed eleganti strade.

Ma oggi Leningrado offre un triste spettacolo, di decadenza e di abbandono. Una decadenza non soltanto nell'aspetto esteriore della città, nell'urbanistica, ma anche un abbandono da parte delle forze governative e che si riflette in ogni aspetto della città. Anche la situazione ecologica della città non è rosea; infatti la Neva che attraversa tutta la città e che le fornisce acqua riceve gli scarichi non purificati, di molte fabbriche ed industrie; di conseguenza non soltanto l'acqua della Neva non è potabile, ma è stato necessario proibire la balneazione da molto tempo.

Ora i radicali attendono con ansia questo consulto referendario per dare una svolta alla situazione di stallo in cui versa la città. Ma c'è addirittura chi contesta la legalità del referendum e cioè: la città ha ricevuto il nome di Lenin nel 1924 per decisione del Congresso dei Soviet di tutta l'Unione Sovietica e soltanto un referendum nazionale potrebbe modificarlo. Ritornare al vecchio nome di "San Pietroburgo" è un problema che riguarda l'intero paese e non soltanto i cittadini di Leningrado. Anche se c'è da dire che nell'ultimo anno alcune città dell'URSS hanno recuperato il loro nome originario ripudiando quello imposto dopo la Rivoluzione Bolscevica. Così, quando un deputato di Leningrado ha proposto il referendum per restituire il vecchio nome alla città, non è sembrata una notizia eccitante ma soltanto un inserirsi in un movimento generale che sta investendo l'intera Unione Sovietica. Infatti il mito di Lenin è stato già attaccato: a Tbilisi, la capitale della Georgia, è stata abbattuta la statua del leader rivoluzionario; ad Erevan, la capitale armena, il monumento è stato trasferito dalla piazza principale in un museo; a Mosca il nome di Lenin è stato cancellato da una stazione metropolitana ed ancora nel Palazzo del Soviet di Mosca il busto di Lenin è stato tolto dalla sala e sistemato in un angusto corridoio.

Ma a Leningrado, in questi giorni di attesa, si respira un'aria di bufera; in questo dibattito è intervenuto anche lo scrittore Alexandr Solzencyn, che con un messaggio inviato dagli Stati Uniti si è schierato accanto ai radicali, favorevole al cambiamento del nome, ma proponendo un nome "veramente russo": "Svyato Petrograd", che non è altro la traduzione di San Pietroburgo.

Ma le schede del referendum sono già pronte, e il primo sondaggio d'opinione realizzato dal quotidiano locale "Leningradskaja Pravda" sembra dimostrare che la popolazione è divisa e si dovrà, soltanto, attendere la fine dello spoglio elettorale per dire se la città tornerà ad essere San Pietroburgo o rimarrà Leningrado.

(Agropoli) Emilio Malandrino

(N.d.D.) Nell'andare in macchina apprendiamo che quelli di Sanpeterburgo hanno vinto e la città riprenderà il suo vecchio nome.

(N.d.D.) Nell'andare in macchina apprendiamo che quelli di Sanpeterburgo hanno vinto e la città riprenderà il suo vecchio nome.

(N.d.D.) Nell'andare in macchina apprendiamo che quelli di Sanpeterburgo hanno vinto e la città riprenderà il suo vecchio nome.

(N.d.D.) Nell'andare in macchina apprendiamo che quelli di Sanpeterburgo hanno vinto e la città riprenderà il suo vecchio nome.

(N.d.D.) Nell'andare in macchina apprendiamo che quelli di Sanpeterburgo hanno vinto e la città riprenderà il suo vecchio nome.

(N.d.D.) Nell'andare in macchina apprendiamo che quelli di Sanpeterburgo hanno vinto e la città riprenderà il suo vecchio nome.

(N.d.D.) Nell'andare in macchina apprendiamo che quelli di Sanpeterburgo hanno vinto e la città riprenderà il suo vecchio nome.

(N.d.D.) Nell'andare in macchina apprendiamo che quelli di Sanpeterburgo hanno vinto e la città riprenderà il suo vecchio nome.

(N.d.D.) Nell'andare in macchina apprendiamo che quelli di Sanpeterburgo hanno vinto e la città riprenderà il suo vecchio nome.

(N.d.D.) Nell'andare in macchina apprendiamo che quelli di Sanpeterburgo hanno vinto e la città riprenderà il suo vecchio nome.

L'Inquinamento acustico a Salerno

I risultati della inchiesta del Treno verde 1991 nella città di Salerno debbono farci riflettere. Gli esiti delle tre zone rilevate (zona ospedaliera, centro storico e zona periferica) sono davvero allarmanti. Nell'area della Clinica del Sole - zona definita "protetta" - si sono misurati 68,5 decibel diurni e 60,6 notturni di media contro i 50 e 40 che l'Organizzazione Mondiale della Sanità consiglia di non superare.

La situazione più allarmante risulta essere la zona del centro cittadino. Piazza Malta, dove si sono registrati mediamente nelle ore diurne ben 74,7 decibel e 67,1 di notte contro i 65 e 55 tollerati.

Un po' più "silenziosa" del centro è la periferia, dove in Via Piacenza si vede posizionare la media dei decibel "sola mente" al livello di 71 di giorno e 66,4 di notte contro i 55 e 45 da non superare. Se pensiamo che è proprio nella zona periferica dove maggiore è la densità della popolazione operaia, viene da pensare come si fa a realizzare un buon recupero di energie - per il quale necessita un ambiente non rumoroso - per affrontare efficacemente l'attività il giorno dopo in presenza di un simile frastuono.

Occorre considerare che i decibel aumentano progressivamente secondo la scala logaritmica, termine forse non noto a tutti ma che, per esemplificare, se lo traduciamo in effetto uditivo, dà la sensazione del raddoppio del rumore ogni tre decibel. Gli ammalati ricoverati nella Clinica del Sole di Salerno sono bombardati da un esubero di circa 20 dB sia di giorno che di notte rispetto al limite consigliato; questo vuol dire che avranno la sensazione che il rumore diurno sia circa sette volte più elevato di quello consigliato all'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Vista la grave situazione attuale dell'inquinamento acustico in Italia ed in attesa di una legge quadro è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 57 del 1991, il decreto legge a firma di Andreotti, su proposta dei Ministri dell'ambiente e della sanità, Ruffolo e De Lorenzo, che fissa misure immediate ed urgenti per tutelare la salute dei cittadini.

Su tutto il territorio italiano, non si possono più superare i 70 dB (60 di notte). Questa disciplina provvisoria rimarrà in vigore fin tanto che i Comuni non avranno fissate le sei aree previste dal DPCM, ognuna delle quali ha un suo limite preciso che prevede, per esempio nelle aree protette come quelle dove sono insediati gli ospedali, un limite di 50 decibel diurni e 40 notturni.

Vista la realtà "fotografata" a Salerno, con rumori al di sopra anche del limite fissato dal recente DPCM e che, probabilmente, rappresenta molte altre realtà di centri urbani campani, le amministrazioni comunali prenderanno sicuramente degli opportuni provvedimenti per poter far rientrare nella norma il rumore prodotto dal traffico veicolare, ma va considerato che, anche quando le città saranno in "regola", non si avranno le condizioni ottimali per godersi la quiete desiderata. Sono infatti 25, massimo 30 i decibel che possiamo sopportare bene per un buon sonno efficace e 40 per rendere bene nello studio e nel lavoro.

Allora il cittadino cosa deve fare per studiare, lavorare e dormire in santa pace? Come si può difendere?

Saint Gobain, specialista nella difesa passiva e sponsor ufficiale del Treno Verde, dopo lunghe e costose ricerche, ha messo a

metrico" anti rumore che appartiene alla categoria dei cristalli stratificati - formati da due vetri di diversa spessore, uniti da uno speciale foglio plastico, il PVB - che permette di migliorare il comfort all'interno degli ambienti di circa l'80/90% rispetto al comune vetro da finestra, e lo si può impiegare subito perché è pronto in sufficiente quantità.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla SECI - Foro Bonaparte 12, Milano 20120.

L'AVO DI CAVA COMPIE DIECI ANNI

E' notevole vanto cittadino la realizzazione del servizio da parte dell'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri), che festeggia in quest'anno il decennale della sua fondazione cavese. Tutte le espressioni di volontariato sono un segno di vita che si sta muovendo nella giusta direzione, e sono il terreno fertile che la opinione pubblica ha maturato nell'interno del proprio seno. Nuovi cittadini sono nati, ed affermano una nuova storia scandalizzando i principi del profitto e sgretolando il muro della incommunicabilità. "Hai bisogno di qualcosa?" è il primo gradino della scala della condivisione, che obbedisce a quella legge interiore su cui nessuna giurisprudenza può esercitare autorità. Questa morale esprime, energeticamente, lo scambio sublimi degli affetti, della solidarietà, e propone alla coscienza di ognuno la disponibilità a "dare", a giustificare la propria esistenza ed il proprio impegno alla difesa della "persona". Il volontario ospedaliero ha riscoperto, tra i valori della scala morale, la sofferenza: la visione di una realtà, cioè, che è venuta meno nell'odierna società consumistica; il tempo con il malato è tempo di gratuità, di pazienza, di ponderazione, di umiltà, ed i volontari alimentano tale sensibilità, auspicando che ne vengano riconosciute la psicologia e la didattica, affinché, in collaborazione con il personale ospedaliero e gli enti locali, si continui a percorrere la strada della civiltà, in cui scienza e umanità possano convergere per il bene comune. Con questo decimo anno di vita associativa l'AVO, sotto la presidenza della gentile signora Angela Nenna, celebra la "festa della donazione" per essere se stessa e spezzare il pane della fratellanza nel rispetto delle originalità di ciascuno ed oggi, 1991, come dieci anni fa, sempre con la medesima linfa giovanile spicca il volo di questa iniziativa, che è di libertà e gratuità dell'Amore.

Pasquale

NON CERCATEMI

Se un giorno non dovessi tornare per la cena, non cercatemi. Non sarà stato un delitto, non sarà stato suicidio, sarà stato un viaggio comunque senza ritorno.

Sarò in un mondo sconosciuto a cercare ciò che mi hanno rubato.

Sarà un viaggio nella memoria e nessuno mi aiuterà sicuramente.

Lasciatemi in pace ma soprattutto dimenticatemi.

(Bologna) Mauro Donini

(A mia figlia Rita uccisa così

Conclusioni del Convegno di diritto del LAVORO

Il Centro Nazionale Studi di Diritto del lavoro "Domenico napoletano" a conclusione del Seminario nazionale su "Il processo del lavoro tra esperienze operative e riflessioni teoriche" svoltosi a Cava de' Tirreni il 10-11 maggio 1991 ad iniziativa della Sezione di Salerno del Centro stesso con la collaborazione dell'Amministrazione comunale ha approvato alla unanimità il seguente documento:

1) Si riafferma la piena validità della Legge processuale del lavoro, che consente una migliore qualità della decisione, dignità della Giustizia ed accorciamento dei tempi processuali, come dimostrato dalla ventennale esperienza giudiziaria in molte sedi, e dalla tendenziale "esportazione" dei principi processuali della Legge 533 del 1973 ad altri modelli processuali.

2) Si rileva lo stato di profonda crisi attuale del processo del lavoro, in varia misura, in tutta Italia, dovuta al fatto che non sono state conservate le condizioni per la funzionalità del rito, e cioè, principalmente, un corretto rapporto tra numero di addetti ed accresciuto numero di cause.

3) Premesso che la domanda di giustizia in Italia è esorbitante, rispetto ad altri Paesi comunitari, anche per effetto della pleiorica, disorganica, tecnicamente carente produzione legislativa, che moltiplica i dubbi interpretativi ed il ricorso al contenzioso giudiziario, si auspica, sul piano operativo, ai vari livelli di competenza:

a) copertura degli attuali organici, già notevolmente sotto-dimensionati a seguito del trasferimento di nuovi comparti di contenzioso della giurisdizione amministrativa a quella del giudice del lavoro.

b) aumento congruo del personale amministrativo adeguato-

mente qualificato, anche per la utilizzazione dello strumento informativo, e potenziamento delle strutture di supporto comprese quelle edilizie, in maniera da consentire ai capi degli uffici di organizzare i Servizi nel modo più razionale ed efficiente anche con la collaborazione degli Ordini, e delle Associazioni Forensi.

c) adozione di corsie preferenziali in tutti i gradi, e, particolarmente, in sede di legittimità, per assicurare la massima celerità nella decisione di processi che coinvolgono nuove questioni interpretative o di principio, con incidenza quantitative rilevanti.

d) modifica dell'attuale normativa nel senso di concentrare le cause di lavoro di 1° grado presso le sedi di pretura circoscrizionale, previo il rafforzamento degli organici.

e) tempestivo adeguamento del comportamento degli enti previdenziali e degli enti pubblici economici agli orientamenti consolidati della giurisprudenza, risultanti dalle pronunce della Corte Costituzionale e della Suprema Corte di Cassazione.

f) attribuzione di nuovi comparti di contenzioso, già della giurisprudenza amministrativa, al giudice del lavoro, come ventilato, solo previo adeguamento degli organici e loro copertura effettiva, accompagnata da norme transitorie volte a garantire il trapasso dalla disciplina del pubblico impiego a quella di diritto privato senza effetti traumatici come già verificato per altri settori (Ferrovie dello Stato).

g) collegamento dell'entrata in vigore dei provvedimenti urgenti per il processo civile, con la piena operatività del giudice di pace, in modo da destinare le risorse così recuperate alla copertura dei posti di lavoro.

REALIZZAZIONI SIGNIFICATIVE DELLA FIDAPA DI CAVA

Negli ultimi anni si è assistito ad un fiorire di iniziative da parte di associazioni e movimenti politici cavese tale da far ben sperare per la crescita culturale della nostra città. Ovviamente il dato quantitativo nulla dice sul livello delle singole iniziative, ma testimonia se non altro della volontà di fare che la provincia italiana — un po' meno quella meridionale — ha sempre dimostrato di avere. Un dato però ci sembra emerga da una sua pur sommaria scorsa a quanto si è fatto a Cava negli ultimi tempi: un rinnovato interesse per la storia locale.

Il rischio, è evidente, è quello di indulgere in una sterile auto-celebrazione dei propri fasti o, peggio, in un nostalgico "come eravamo" che non potrebbe destare altro che noia nel fruitore di simili iniziative. A giudicare però da quanto è stato fatto finora, il pericolo sembra sia stato almeno in parte scongiurato. In questo contesto, un contributo senz'altro importante è stato fornito dalla pubblicazione dello studio su "Il gioco dei colombi di Rotolo in Cava de' Tirreni" di Paolo Santacroce, avvenuta lo scorso anno per iniziativa della FIDAPA cavese. Nello svolgere le sue memorie difensive in favore degli eredi Galise contro chi negava loro pieni diritti sulla Torre dell'Aria e la connessa servitù di passaggio, l'Avv. Santacroce non si limita a tracciare un quadro storico-giuridico degli istituti che avevano di volta in volta disciplinato la materia oggetto del contendere, ma si cimenta in una rievocazione storica della caccia ai colombi di rara suggestione e bellezza. La edizione della FIDAPA, che ha pubblicato l'opera nell'ambito del terzo dei suoi "Quaderni", si avvale del pregevole contributo di Francesco Senatore, ricer-

pole, che ha curato la riedizione degli scritti difensivi. Nipote dell'Avv. Santacroce, il Senatore ha potuto avvantaggiarsi di quella conoscenza che nasce dall'aver frequentato i luoghi fisici e mentali di un autore, prima ancora che le sue carte. Ciò conferisce ulteriore spessore alla analisi breve ed acuta che accompagna ed integra la lettura dello studio fatto dall'Avv. Santacroce, originariamente stampato nel 1940.

Un'altra iniziativa che ha fissato, stavolta su nastro magnetico, alcune pagine di storia cavese, è stata realizzata dall'associazione *Ars Conventus*. La videocassetta intitolata: "Sotto le querce e nella valle", della durata di due ore e un quarto, fa rivivere allo spettatore le atmosfere di una Cava ormai scomparsa; ci invita a riscoprire le nostre bellezze naturali, il significato di antiche espressioni dialettali, il gusto di perdute abitudini. La suddivisione dell'opera in tranches di circa venti minuti favorisce la fruizione delle immagini, soprattutto in contesti scolastici, ai quali in primo luogo il lavoro si indirizza.

In ultimo, ma non ultime per importanza, vanno senz'altro salutate con estremo interesse le recenti iniziative del Centro Studi per la storia di Cava. Le manifestazioni, tra cui un interessante mostra sul brigantaggio presso la Biblioteca Comunale, sono valse a gettare le basi per un lavoro che, ci si augura, potrà raccogliere frutti significativi in un prossimo futuro. Con la speranza e l'invito, rivolto ai nostri amministratori, che Cava possa ricevere al più presto quella struttura polifunzionale che attende da anni per i propri eventi culturali.

I LIBRI

GRIMINI E SCOMPENSI SULLE VITE NASCENTI

SQUARCI RETROSPETTIVI

A. S. Hornby - C. Ruse -
OXFORD STUDENT'S DICTIONARY OF CURRENT ENGLISH
(Dizionario dell'inglese corrente per studenti) Ed. Press University Oxford (G. B.), 1990, pagg. 748, Sterling tre.

Questo dizionario inglese, studiato particolarmente per studenti di lingua inglese di livello intermedio, giunto alla sua seconda edizione, riveduta e corretta, riporta oltre 40.000 vocaboli e frasi e circa 50.000 esempi.

Il vocabolario può essere utilizzato per trovare lo spelling di un vocabolo o il suo significato oppure per arricchire il numero di vocaboli che si conoscono nella lingua inglese, imparare la grammatica e migliorare l'abilità nel formare frasi diverse. In questa edizione, che è a basso prezzo, sono state riportate molte parole nuove, utilizzate in aree specialistiche come per esempio, in informatica, sono state riportate delle definizioni chiare dei vari vocaboli; gli idiomi e le frasi vengono trattate dettagliatamente; le informazioni grammaticali sono complete e vengono date senza codici o simboli difficili; vengono riportate sia la pronuncia che le differenze tra i vocaboli inglesi e quelli americani; per ogni vocabolo viene riportata la pronuncia dell'alfabeto secondo la fonetica internazionale (IPA). Di notevole interesse pratico risultano inoltre le più di 800 note con esempi sulla scelta del vocabolo, sugli errori più comuni e sull'uso corretto di avverbi, preparazione, verbi ecc. particolari.

Armando Ferraioli MSc, Phd

Davide Maria Turollo - O
SENSI - poesie - Ed. Rizzoli,
Milano, pagg. 750, L. 40.000.
L'editore Rizzoli ha mandato nelle librerie, da qualche mese, la voluminosa raccolta di poesie di Davide Maria Turollo dal titolo: "O sensi...".

Si tratta di settantecotte pagine difficili da riassumere in poche

righe, i temi e le sofferenze descritte da questo prete scomodo appartengono all'eternità dell'uomo. Per questo la lettura è adatta a tutti, sia ai laici che ai cattolici.

(Roccap.) Carmine De Pascale

Vita Italiana - RICORDO DI ALBERTO MORAVIA - Ed. Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, 1990, pagg. 192, L. 12.000.

E' il fascicolo n. 3/1990 di Vita e scienza della Vita Italiana, la Rivista che viene pubblicata a Roma dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il volume è formato rivista in carta lucida con moltissime riproduzioni fotografiche in bianco e nero ed a colori. Nella prima di copertina c'è la fotografia del momento in cui Alberto Moravia riceve dal Presidente della Repubblica il premio della "Penna d'Oro" conferitogli dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il ricordo di Moravia va da pag. 26 a pag. 32 ed è fatto con articoli di S. R. Umberto Eco, Giuseppe Pontiggi e Giuliano Gramigna. Le altre rubriche riguardano gli avvenimenti nazionali dell'Aprile al Settembre '90. Il volume si chiude con la cronologia delle ricorrenze essenziali della vita culturale, artistica e scientifica del Paese in quel periodo.

L. Ron Hubbard - LE DINAMICHE DELLA VITA - Ed. New Era, Milano, 1990, pagg. 220, L. 8.500.

In questo libro l'indimenticabile autore ci illustra il meccanismo della mente che è in grado di bloccare il congenito innato potenziale di idee esistente in noi stessi, con particolare riferimento alla fiducia che ognuno ha in se stesso. Scopo primario della nostra attività è quello di sopravvivere; e questo libro vuole proprio insegnare a sopravvivere in una società in cui, anche se non possa sembrare, la lotta per l'esistenza è feroce.

a cura di
Grazia Di Stefano

PREMI E CONCORSI

La cerimonia conclusiva della III edizione del Premio "Conce d'Oro" - Città di Palermo, organizzata dal Gruppo Artistico-Letterario Siciliano, si è svolta alla presenza del Sindaco, Prof. Domenico Lo Vasco, dell'On.le Nicolosi e di varie personalità della cultura e dell'arte siciliana, nella rinomata Villa Niscemi. E' stata aperta da un discorso del presidente, poeta Vincenzo Rotondo, il quale ha esortato all'amore fraterno che deve unire gli uomini per un avvenire migliore. Poi l'On.le Nicolosi ed il Sindaco hanno espresso parole di compiacimento per il dinamico presidente Rotondo e per l'attività del gruppo, complimentandosi per la riuscita della iniziativa. La relazione della giuria è stata esposta dalla Prof. Annamaria Ingria, e la presentatrice dott. Maria Antonietta Nora ha mantenuto viva e simpatica la consegna dei premi fino alla fine.

Al Gruppo Artistico-Letterario Siciliano vanno anche i nostri complimenti.

La 6ª Edizione di Pittura Estemporanea "Città di Cava de' Tirreni" che si è svolta nella giornata del 25 Maggio, quest'anno è stata riservata agli studenti del Liceo Artistico di Salerno i quali hanno dovuto dipingere due grosse tele sul tema: "La guerra è una avventura senza ritorno". Le due tele sono rimaste di proprietà del Comune, il quale, però, ha offerto al Liceo un contributo di L. 2 milioni e 500.000. La manifestazione è stata organizzata dalla

Cooperativa Cavese Arte e Spettacolo con la direzione artistica della Galleria "Il Cortile".

Il 31 Luglio scade il termine per far pervenire alla Cassa di Risparmio di Cento (Via Matteotti 8/b, Cento - FE - 44042) i libri in lingua italiana (originali o tradotti) destinati al tempo libero dei ragazzi e pubblicati per la prima volta dopo il 1º Gennaio 1990.

Invitare 11 copie. Le opere concorrenti saranno divise per due giurie, le quali formeranno due terne finaliste. Al primo di ogni terna andrà il premio di L. 5.000.000; alle altre opere finaliste andranno L. 2.000.000 per ciascuna. Altre opere potranno ottenere una segnalazione di merito.

DOLCE MOMENTO

Ti bacerò
fino all'ebbrezza.
Fino a gualcirti
come un fiore.

Non c'è biasimo,
per chi è
ebbro di gioia.

Sotto le carezze,
tu stessa
getterai
il velo di sposa.

Ti porterò
sulle mie braccia
fino al mattino
tra le rose.

Teresa Ottavucci-Giordano

Avevamo finito di abbozzare nostre seguenti note, quando sulla Stampa di Torino del 12 Maggio 1991 abbiamo letto che a Genova, al Convegno "Nord Italia Transplant", si ricorderanno le uccisioni di bambini del Terzo Mondo per prelevare cuore, fegato, pancreas, cervice da trapiantare a ricchi degenti dell'Occidente.

La Lega nazionale di Bergamo contro tale infame predazione assume che la dichiarazione di morte a cuore battente con rapporto alle funzioni del cervello è inaccettabile.

La nota sostiene che le funzioni del cervello sono complesse, e ciò conferma le nostre preordinate considerazioni.

Notoriamente il cervello è la vita, è l'anima per i panteisti, cede o cessa soltanto con la morte e toglie essenza vitale a tutti gli organi. Il morente all'estremo sente la fine e stringe la mano o saluta con occhio particolare chi lo sta ad accarezzare. Altri segni può dare, come la repulsa a qualcosa che sopraggiunge. Senza ipotecare interventi soprannaturali, va ritenuto che il cervello si senta distaccato da principali organi coadiutori, e ceda.

Poiché mancante di quella distensione, il corpo dell'ucciso per accidente si decompone più tardi, gli organi trattengono per breve, vive calorici.

Se fosse possibile trapiantare il cervello avremmo la metamorfosi attuale!

I veterinari sanno che la carne degli animali uccisi al macello è salutare, mentre è infettiva quella di animale, lasciato morire, pur per ferita.

Richiamiamo allora a quanto già scrivemmo: ogni organo trapiantato deve considerarsi e spiantato da morente in sensibile vitalità.

E ancora. Nei primi trapianti di cuore, effettuati dal precursore Nordafricano Dr. Barnard, a causa del rigetto (intolleranza) i beneficiari vissero pochi giorni. Il chirurgo aveva prelevato da Negri (!). Non si tema di sostenere che il sangue di Africani, magari per deperimento da secoli subito, mantenga lati d'inquinamento rispetto a quello dei Bianchi. Tant'è che, scoperto l'errore, oggi si ricorre a fisco di giovinetti.

L'arte del trapianto ormai attrae molti chirurghi e - detto per incidenza - al crematorio gli anziani poveri si preferiscono!!!

Spostiamo l'obiettivo. Si lamenta la denatalità in Europa e ci si allarma per la prolificità in Africa e nei depressi Paesi Orientali. Anche qui ci guida l'intuito. Coi climi più caldi, concorrono la depressione socioeconomica, il servaggio, le angosce che si subiscono. Nel nostro Sud il fatto ha pure rilevanza. Oltre alla trascurata igiene e al dormire le coppie in comunanza familiare, i richiami, le repressioni subite da estranei durante il giorno, scaturiscono impulsi di soggettività, determinanti su spermatozoi. Se non si gradiscono pargoli a lunga serie e macilenti, si elevi il tenore di vita di quelle popolazioni!

Annetta è in istato interessante! Bravi gli sposini! Ella è allietata dai genitori e dai nonni; al nascituro/a sarà imposto il nome di uno dei nonni paterni. L'agitazione economica prelude vita lieta e sana all'atteso.

Ma guarda quella giovane Annaccia, c'è caduta! La famiglia lo saprà, sarà messa fuori di casa! Sarà stato quella specie di fidanzato disoccupato, che non si fa più vedere!

Annaccia dovrà abortire, ma nessuno se ne vuole occupare.

Essa ignora che «può chiedere a un giudice tutelare l'autorizzazione per interrompere la gravidanza». In istato di crescente angoscia, consoliata, si libererà (o sarà liberata) dal neonato... nei modi vili, ma non considerati, di cui si legge.

Altro giudizio sommario: «Genitori sciagurati hanno venduto nascostamente la loro creatura, e incorrono nella severità della Legge anche gli adottanti». Hanno un bel dire i primi che il benessere economico degli acquirenti prometteva sanità per il pargolo! C'è chi ha interesse che le creature abbandonate si affidino a Istituti. Potranno diventare Suore o volontari alle Armi per l'avvenire!

Che coppie sterili o in ritardo, abbiano la fregola di attribuirsi figli ad ogni costo, è davvero poco encomiabile! Si può fare l'affettuoso tutore a un ragazzino, lasciandolo ai propri genitori. I bambini possiedono una intelligenza misconosciuta e danno dolcezza felicitante. Ma chi non è stato *pater familias* dovrebbe riguardare in se stesso e capire che in quel caso la sua vita sarebbe trascorsa in prudente uniformità con carattere diverso. E che il padre putativo resta soggetto da controllare.

D'accordo stavolta col filosofo Giovanni Gentile: «E' mendacia intollerabile nascondere a giovani la loro vera origine».

(Roma) Ercole Colajanni

IL PORTO TURISTICO DI SALERNO

Oggi una nuova luce è scesa in questa via ad illuminare il volto di Maria... Venite, ammirate, con quanta grazia si è saputo coprire questo ameno spazio. Stradine linde, giardini in fiore, riflessi di luce che inebriano il cuore. Adornano il molo le vele al vento nel porto turistico di Salerno il vanto. Al presidente del C.V.S., Francesco Pio Inglese e ai collaboratori merito e grazie di tutto cuore. E grazie pure alle autorità che hanno aderito con sensibilità... per far fiorire senza discordia un angolo di paradiso in piazza Concordia.

(Morra - AV) Emilio Mariani

FIGLIOLE BELLE DO PAESE MIO

Doppe vint'anne a' Cava go' turnate... lasciate a mamma mia, triste e sola, pe l'Estere, e p' o' munno agge girate purtante ncore stu paese e o' sole! E quante sacrificie a stà luntane... (Decevo, ohì ma, ma che cce torno a ffa, si illoco manche tutto e pure o' ppiane; cche vvita è chesta? Nun se po' campà)!... Figliole belle do paese mio mo sò turnato e me voglio nzurà, addò sò nato me sposo purto na femmine ca tène 'o qualità! E 'a tenghe, grazia Dio, na cusarella... ca cu risparmio agge purtate ccà, e m'aggie fatte pure 'a casarella cu nu ciardino attorno a ccà e a llà! Me sto scettàne arbanne ogne matina... m'arracquo 'e ppiane e canto 'na canzone, e cche profumo spanne 'sta cullina cu 'e scure arance, anepete e limone! Me manche sulo 'a nammuratella... sincera, onesta e chione 'o possie. All'Estere nce stanne 'e nenne belle; ma, voglio 'ammore d'o paese mio! E m'aggie scèglie 'a meglija de figliole, ca nzieme a mamma mia l'agge a ppurtà dint' 'a stà scicca casa chiena 'e sole e ccà pure nu nino avimmo ffa!...

Giovanni Jovine

ARREVIUOTO

Ma ch'è succiesso 'ncopp'a chesta terra? Cche, sta venenno 'a fine 'e chistu munno? Se parie sempe 'e lotte, sempe 'e guerra; mo luce 'o sole e mo chiove a zeffunno...

E stammo a 'o mese 'e maggio: è primavera, ma fa nu friddo e tira forte 'o vento ca sfornne tutt' 'e scure, e quanno è sera nce vo' 'a cuperta 'ncuollo p' o' mumento...

Ma ch'è venuto n'ata vota verno? Immece 'e j' annanze jammo areto: tutt' è cagnato, pare ca l'inferno s' è scatenato, e nun se sta quieto.

'E sciumme esceno 'a fore, coh'arruvinalo Cadenò 'e ccase, cadeno 'e mmuntagne, sta succedeno proprio n'ammuna: è forse 'o Paterno ca se lagne

'e tutte sti peccate ca se fanno 'e tutte sti delitte senza pene. Ma quanno vene stu mumento, quanno mettimmo 'a capa a fa' nu poco 'e bene?

(Roma)

Amato Prisco

Nell'altro caso, sentivo mia madre dire spesso al figliuolo: — "Stasera lo saprà tuo padre ed avrai le botte!". Incuteva così astio per il genitore.

Bene se avesse ripetuto: "Sta buono: finisci i compiti! Così papà sarà contento di te, di ritorno, stanco dal lavoro!"

Credevo d'intuire. Quella donna pensava all'amante e trasmetteva al figlio il fastidio che il rientro dello sposo le dava...

Qui in città osservai il canibalismo inflitto da manifesti stradali e da procacciatori per accaparrare locali al Centro. "Lei vuol vendere la sua casa! — Promesso! Pronti i contanti della nostra serie Immobiliare!". A vecchi soli si prepa per garantirsi l'acquisto alla loro morte. All'esterno i citofoni, le portinerie sono divenute Studi Legali, Gabinetti Odontoiatri. Si denominano INTERNO A...

— A? Ah! Ah! Ah!!!

(Roma) Collàbocca

A PASQUALE

Essere vorrei
una lacrima,
che nasce
nei tuoi occhi,
cammina
sul tuo viso
e muore
sulle labbra.

Anna

PINOCCHIO MESSAGGERO DEL REGNO

«Con Pinocchio, Collodi, ne fosse consapevole o no, ha dato alla Chiesa una insolita voce per annunciare ai piccoli i misteri del Regno»: è questa la «spregiudicata e non conformista interpretazione» che è stata sostenuta dal card. Giacomo Biffi in occasione di un convegno sull'autore della celebre fiaba.

Non sono mancate le diverse e anche vivaci levate di scudi da parte di studiosi e personalità del mondo laico nei confronti di questo interessamento del card. Biffi — in veste di studioso — per Collodi, ma soprattutto per questa sorprendente «lettura» che cambia radicalmente l'immagine di questo autore agli occhi del mondo. Quale è la tesi di Biffi?

Il Collodi — afferma il Presule — «era troppo portato alla concretezza per lasciarsi davvero incantare dalle malinconie utopistiche e dalla religiosità «laica» di Mazzini, astratta e così remota dal genuino sentimento popolare italiano». A prova di ciò il Cardinale porta «la narrazione stessa: in essa sono numerose e limpide le corrispondenze tra gli avvenimenti della favola collodiana e i contenuti analitici della fede cattolica».

Ecco quindi che Geppetto chiama «figlio» il burattino di legno, il quale alla fine si «assimila al costruttore della natura umana» (simbolo della vocazione soprannaturale dell'uomo, chiamato invece ad assimilarsi alla natura divina: l'esistenza del maligno rappresentata «dall'omino che guida il carro al Paese dei Balocchi»; il demonio — afferma Biffi — «non è mai stato descritto con tanta verità ed efficacia come in questa pagina collodiana»; ancora la Fata dai capelli turchini, emblema della «salvezza donata come mediazione salvifica» assimilabile perciò a Maria, a Cristo e alla stessa Chiesa.

Ancora, e più radicalmente, il destino finale dell'uomo affidato alle sorti, antitetiche, di Pinocchio e Lucignolo: il primo «si sublima per la mediazione della Fata nell'essenziale mutazione che lo assimila al padre, Lucignolo — che lucidamente ha preferito il male e non è raggiunto da nessuna potenza reverente — si imbestialisce irrimediabilmente»; come dire o il Paradiso o la perdizione definitiva dell'Inferno.

Tutto ciò fa del Pinocchio una sorta di metafora della storia della Salvezza. Ancora più sorprendenti per profondità di anticonformismo critico sono i passaggi nei quali il cardinale Biffi rivisita lo spirito dell'epoca, sintetizzato nella fantasiosa simbologia collodiana. Secondo il Cardinale il Risorgimento rappresenta un evento storico che ha scatenato una crisi spirituale senza precedenti nella nazione italiana. Richiamando i tratti della cultura cattolica, che fino a quel momento aveva costituito l'anima e l'ispirazione di tutte le manifestazioni popolari, Biffi afferma: «L'Italia non ha saputo trovare nel suo originale cattolicesimo il principio di identità nazionale; principio che era tutto illusorio pensare di trovare altrove. Perciò la nostra identità nazionale rimane, dopo l'unità, un problema che non appare mai del tutto risolto».

E questa tesi che ha suscitato non poche reazioni, ma che appare giustificata nel passaggio in cui Biffi evidenzia le carenze della storiografia nazionale, «che non ha mai prestato sufficiente attenzione alla grande e vitale realtà del cattolicesimo popolare, fino a che non è stata costretta a occuparsene dai risultati delle elezioni di questo secondo dopoguerra, le prime veramente libere e universali». Il «malessere spirituale profondo che ha colpito le genti italiane durante tutta la vicenda risorgimentale e post-risorgimen-

taile è alla base della «Terza» all'anima italiana, che si è manifestata in molteplici maniere negli ultimi anni.

Questa ferita, consistita nell'aver esaurito dal pubblico potere la norma secolare cattolica di comportamento, ha reso difficile ad accogliere le leggi civili, creando così persistenti e gravi situazioni di malessere collettivo con le quali ci si deve confrontare ancor oggi giorno dopo giorno.

Il discorso del Cardinale Biffi, storiografo e studioso del Collodi, non mancherà di far discutere a lungo.

Di sicuro rappresenta una preziosa indicazione alla storiografia nazionale per una linea di ricerca che, muovendo dal «pretesto» rappresentato dall'opera «Pinocchio», apre nuove ed interessanti prospettive a ricercatori non chiusi dentro schemi di lettura della nostra storia nazionale di natura aprioristica, mentre anticatolice.

(Milano) Renzo Bailini

DOLCE ATTESA

Sei, come nel pensiero, piccolo sogno, che cresci nella nostra fantasia, nei nostri cuori: già cresci nel grembo materno e cominci a prendere forma.

Sei, ancora come un piccolo gamberetto nell'embrione, eppure, il tuo piccolo cuore comincia a battere e il sangue circola a ritmi normali. Con passare dei mesi cominci a muoverti, girarti e dare calci, nel grembo di tua madre.

* * *

Mamma comincia a volerti bene

ed amarti. Assieme a lei tutti noi indaffarati tra cuffiette e scarpette, camicine e sottanine e tante cose tutte rosa, bianco-azzurro con nastri lustrati, per il nostro principino.

Un lettuccio pien di pizzi, velli candidi e lenzuola profumate, morbide coperte, per poterti riscaldare: il cestello coi profumi, boro talco e pettinino.

Oh, mio Dio, quante cose da pensare per questo piccolo esserino: ma è bello tutto ciò, mette tanta poesia, tanto amore e tanto affetto!

Stringe al cuore ogni piccolo tuo oggetto, poi con cura lo rassetta: tutti in fila ordinati in quei piccoli cassetti in attesa di essere usati: e intanto, pensierosa e premurosa sta per farti una carezzina e proprio in quel momento hai mosso una gambina.

* * *

Sei irrequieto — ti ha detto. — Non ti stai un poco fermo — e in questa dolce attesa lei comincia già ad amare e sognare un paffuto bimbino.

(Como) T. Ottavucci Giordano

Esortazione Apostolica: la Centesimus Annus del Pontefice

L'enciclica o Lettera Pontificia, inviata dal Papa ai fedeli, alla Chiesa cattolica, ha contenuto puramente spirituale ed è intesa al consolidamento dei principi religiosi su argomenti come la fede, la morale, la disciplina ecclesiastica ecc.

Essa non prende decisioni, ma espone ampiamente una dottrina o riprova gli errori specie quelli sociali.

L'uso nella Chiesa di scrivere lettere è antichissimo (cfr. Gli Atti degli Apostoli) solo nel 1740 si chiamarono Encicliche.

Tra le più importanti, quella di Leone XIII, la «Rerum Novarum» sulla questione sociale: non può il Vangelo penetrare nella mentalità, nel costume, nell'attività di un popolo, se manca la presenza dinamica del Capo spirituale, che dedichi ogni cura alla formazione di un maturo laicato cristiano, segno perfetto della presenza di Cristo tra gli uomini: nella trama multiforme delle relazioni sociali, Leone XIII, diede l'immagine dell'uomo nuovo, creato secondo Dio in giustizia e santità della verità per elevare la vita a una dignità, in armonia con le nuove condizioni sociali, cercando di perfezionarla attraverso la fede di Cristo e la vita della Chiesa, non più estranea, questa, alla civiltà e ai tempi in cui si vive.

L'etica cristiana è stata trattata, in tempi recenti anche dal Papa Pio XI, «Quadragesimo Anno»; parlava dei vincoli sociali del Consumismo.

Giovanni XXIII, nel 1931, in «Mater Magistra» affrontava la condizione economica del nostro tempo alla luce della Rivelazione Divina e in «Pacem in Terris» incitava a procurare la sicurezza comune in una pace, che deve sgorgare spontanea dalla mutua fiducia delle nazioni, piuttosto che essere imposta ai popoli dal terrore delle armi.

Per aiutarci a prendere maggiore coscienza delle nostre responsabilità e trovare delle vie per comporre, in maniera più degna dell'uomo, un rimedio alle miserie così grandi del mondo presente, dal Vaticano, il 1° maggio, giunge la voce di Papa Wojtila, che annuncia la sua Enciclica «Centesimus annus» detta così perché ricorda la «Rerum Novarum» di Leone XIII a 100 anni di distanza.

La «Centesimus annus» oltre ad essere indirizzata ai fatti del 1989 e alla caduta dei regimi comunisti, sostiene l'esigenza di superare la divisione del mondo e segna il primato dei diritti umani, richiamando alla mente il valore immutabile del diritto naturale della sicurezza e della libertà dei popoli, ordinando i rapporti economici mondiali, secondo gli imperativi della giustizia.

Partendo dalla necessità di evitare le guerre, che arrecano solo danni materiali e morali, il nostro Papa mette in luce l'odierna situazione delle relazioni internazionali, che secondo metodi insidiosi e sovversivi che portano a guerre più latenti, come la degradazione e lo sterminio di un popolo, di una nazione o di una minoranza etnica.

La guerra deve essere estirpata dalla condizione umana: questo è il principio a cui si ispira un capitolo del documento del 1989: la caduta dell'impero rosso, la fine del desiderio di propagare e imporre ideologie, siano fondamento comune per una sana vita economica mondiale: il capitalismo si assume le proprie responsabilità e allontani il calcolo, i benefici e i profitti esagerati, le ambizioni e la bramosia di potere, prestazioni e investimenti finanziari; agisca con generosità e senza cupidigia, pensi al bene comune del genere umano, all'intercambio delle ricchezze e al-

la pratica della fratellanza umana.

Ancora nella sua Enciclica il Pontefice dà spazio ai problemi del lavoro; alla sua evoluzione, lo Spirito di Dio è sempre presente «dirige il corso dei tempi e rinnova la faccia della terra». Nel diritto fondamentale di esercitare la propria attività e il proprio lavoro, ognuno compia lo stesso prodigio rivoluzionario di Gesù, cambiando i rapporti basati sul dominio degli uni sugli altri, con il rapporto degli uni con gli altri, senza desiderio di guadagno eccessivo, mettendo a disposizione i propri averi, non sentendosi padrone del prossimo che ha bisogno: che senso ha, offrire lavoro per commiserazione, senza comprensione e compassione?

I rapporti dell'uomo con Dio, con se stesso, con gli altri e con le cose, proclamano sempre la dignità della persona, rispettando tutti e ciascuno; l'uomo vale per quello che è, non per quello che ha; per questo siano abolite le varie forme di emancipazione e strumentalizzazione, nel corretto possesso, uso, distribuzione, trasformazione dei beni secondo giustizia e carità. Il contenuto fondamentale della «Centesimus annus» ripropone al mondo la grande attualità della dottrina sociale della Chiesa.

Senza altro susciterà critiche e polemiche soprattutto ad ovest per la condanna dei totalitarismi, del consumismo sfrenato, dell'inadeguata misura dell'umana fatica, della sofferenza e anche del danno e dell'ingiustizia che penetrano profondamente nella vita sociale.

Forse, e senza forse, oggi la vita è basata esclusivamente sulla produttività, abbassando l'uomo a semplice strumento di lavoro!

Il necessario è che si discuta intorno all'Enciclica, che si avvii l'umanizzazione del lavoro, senza discriminazione, creando strutture più umane e più giuste, inventando nel processo produttivo, un nuovo tipo di rapporto fondato sullo sviluppo integrale dell'uomo.

L'ultima lettera del Pontefice ai fedeli cristiani e non di tutto il mondo, diffonde ancora una volta, la coscienza e la cultura di pace: la pace è il bene della umanità, è condizione indispensabile per il progresso di tutti i popoli, assicurando la possibilità di scambiarsi con fiducia e liberamente le ricchezze del loro animo e del loro ingegno.

Disponiamoci con spirito cristiano ad accogliere l'Enciclica del post-comunismo, dei diritti umani, della necessità dell'uso sociale dei mezzi di comunicazione, allargando il nostro pensiero ai poveri e al sud del mondo, alla solidarietà e all'etica cristiana.

Bianca Maiorino (O.F.S.)

ATTESE

Di lunghe attese è costellata tutta la mia vita.

Prima ti attendevo, mio antico amore, alle fermate cittadine, poi ti ho atteso ai bordi di lunghi binari sempre paralleli, ora ti guardo tornare dal balcone di casa nostra. Eppure son lunghe queste stanche attese. Di là, dove l'amore concepì il suo frutto, dorme il nostro piccolo angelo, che pacioso ci regala dolci sorrisi e qualche apprensione per i suoi pianti dolorosi.

(Noc. Inf.) Carla D'Alessandro

SALVIAMO L'ULTIMA LONTRA DI PERSANO

Per anni abbiamo perseguitato la lontra di fiume; l'abbiamo relegata in un piccolo tratto del Calore, affluente del Sele, all'interno dell'Oasi naturalistica del WWF di Persano. Oggi sembra che si debba compiere, con la cattura delle acque del fiume e la costruzione di una strada a scorrimento veloce, l'ultimo atto verso la definitiva estinzione di essa.

Da tempo l'organizzazione ambientalista che gestisce l'Oasi, denuncia i tentativi volti a pregiudicare l'integrità ecologica del bacino fluviale salernitano, e, inoltre, propone l'istituzione di un Parco fluviale Sele-Calore. Il progetto è da un anno allo studio del Ministero dell'Ambiente. Esso prevede delle zone a riserva «integrale», ossia vetate al pubblico, e zone a riserva «parziale» in cui verrebbero creati percorsi di visita.

La lontra in passato era diffusa in tutti i fiumi d'Italia, oggi gli ultimi esemplari vivono alle porte di Salerno. Ma perché si è quasi estinto questo mammifero? Primo, perché ogni lontra ha bisogno di circa 1 km. di fiume non inquinato. Secondo, perché è un animale che vive solitario, lontano dall'uomo e dai rischi della sua «civiltà». Quindi la presenza del mammifero in quella zona è una spia delle buone condizioni dell'ambiente.

L'area protetta di Persano ha una estensione di circa 300 ettari, in pratica tutto il bacino del Sele, e ricade in una vasta zona di circa 4.500 ettari chiusa all'attività venatoria dal 1977. Proprio in quell'anno il WWF ottenne dalle autorità l'istituzione dell'area di rifugio. Successivamente, nel 1981, l'associazione ambientalista si assunse l'onere di gestire la zona protetta.

La storia naturalistica di quei luoghi è antica. Al tempo di Carlo III di Borbone Persano era famosa per i suoi cinghiali, le sue acque, i boschi di querce. Il re e la sua corte l'avevano eletta a riserva di caccia e fino alla metà del secolo scorso mantenne questa destinazione. Le prime aggressioni furono registrate già nel 1880 negli atti dell'inchiesta agraria redatta da Tajani. Il quale così scrive a proposito di quegli interventi: «su 3.166 ettari (la massima parte ancora ricoperta da boschi) sono in corso devastazioni per ottenere terreni privati».

Nel 1923 con la legge di bonifica si diede avvio al prosciugamento di gran parte delle paludi e dei terreni acquitrinosi. Nel 1934 la Società Anonima Bonifiche realizzò la diga di sbarramento sul Sele, creando un invaso di un milione di metri cubi di acqua. Da questa data prende avvio il processo di trasformazione del paesaggio della piana del Sele, che vede i latifondi coltivati intensivamente, sostituiti alle paludi e alle terre incolte. L'azione di bonifica delle zone umide fu sostenuta con enfasi inconsueta dalla propaganda fascista. Ancora oggi i nostri padri la lodano come un atto di lungimiranza di quel regime.

Nel 1954 i 3.473 ettari dell'area di Persano vennero divisi tra il Ministero della Difesa, al quale andarono 1.200 ettari oggi del tutto intatti, e tra l'Ente di Sviluppo della Campania, al quale furono assegnati 2.273 ettari. Al momento della divisione i famosi boschi di Carlo III si erano ridotti ad appena 827 ettari. Oggi, salvato dalla stupidità dell'uomo, rimane nel lago artificiale di Persano l'ambiente del canneto; lungo le sue rive, tra gli isolotti, la fa da padrone la cannuccia da palude con i suoi abitanti. Però negli ultimi anni le acque, arricchite dai fosfati usati in agricoltura, hanno favorito l'espansione del can-

neto. Per fortuna non si è verificato un fenomeno di eutrofizzazione simile a quello della riviera romagnola in quanto la corrente di fondo che percorre l'invaso è tale da garantire una buona ossigenazione.

Le rive sono circondate da boschi composti da pioppi, salici e ontani; è qui che si riposa la lontra dopo le faticose nuotate. A monte del bosco, lungo la riva sinistra del fiume, si incontrano due aree impenetrabili di macchia mediterranea, estese per alcune decine di ettari, dove vivono molte specie di passeri. E' una festa di uccelli acquatici: moriglioni, morette, germani reali, fischioni, codoni, mestoloni, folaghe, marzaioli, aironi cenerini, cormorani, falchi pellegrini, beccaccini, falco di palude, martin pescatore, usignolo da fiume e...

Nella fitta vegetazione del sottobosco si incontrano cinghiali e faine. Non meno interessante è la flora, il raro iris giallo, il gigaro e ben nove specie di orchidee selvatiche.

Questi sono alcuni tesori dell'ultimo avamposto della natura nella nostra provincia. A noi tutti il compito di preservarlo, affinché si realizzi almeno l'ultimo tentativo di conservare la nostra memoria naturale.

Invitiamo i nostri lettori a visitare di persona l'Oasi di Persano. Ecco le istruzioni.

Le visite si effettuano dal 1° settembre al 30 aprile ogni mercoledì e domenica (se si prenota, anche il sabato) con due turni: alle ore 10.00 ed alle 14.00 si può ammirare le bellezze della piana del Sele. I gruppi costituiti da più di 20 persone possono prenotare la visita telefonando allo 0828/974684.

Quanto costa? Il prezzo del biglietto è di 3.000 lire con riduzione a 1.500 lire per gli studenti e per i soci WWF. All'ingresso della zona protetta si può visitare anche un piccolo museo.

Come si può raggiungere l'Oasi? Dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria si esce allo svincolo di Campagna, a sud di Salerno. Poi si prende a sinistra il rettilineo che, dopo circa 1250 m, si immette sulla strada statale n. 19; percorsi circa 5.000 m si imbocca a sinistra il bivio per la strada comunale Falzia, e, dopo 1.000 m circa, si raggiunge il centro visite. Comunque dall'uscita dell'autostrada sono state installate apposite tabelle segnaletiche.

Buona passeggiata!

(Roccap.) Carmine De Pascale

TUTTO VA BENE,

MADAMA LA MARCHESA!

Dobbiamo finire una buona volta di turpinare il popolo italiano con euforiche o confortanti dichiarazioni sullo stato di consistenza della nostra economia.

Gli organi responsabili della Statistica e della Finanza purtroppo hanno evidenziato che il nostro paese è sceso al sesto posto nella graduatoria dei Paesi produttori, ed il Ministro De Michelis che è del Dicastero degli Esteri (ma che ne vuol sapere il Ministro degli Esteri di economia nazionale ed internazionale?) se ne è venuto candidamente a rassicurare a mezzo della TV, che i motivi di preoccupazione non esistono giacché l'Italia starebbe sempre al quarto posto delle Nazioni più industrializzate del mondo.

Così la compagine governativa si discredita sempre di più ed il popolo, babbeo, dorme i sonni del capitone.

ALTRI LIBRI LA LUNA

Cassa di Risparmio Salernitana — PADULA — La Certosa di S. Lorenzo, Salerno, 1990, pagine 126, senza prezzo.

E' un rivivente omaggio che la Cassa di Risparmio Salernitana ha voluto rendere ad uno dei più meravigliosi monumenti della nostra Regione, Padula è posta quasi fuori dal mondo, perché è al confine della Provincia di Salerno con quella di Lagonegro; come dire che per arrivarci da Salerno ci vogliono due ore di automobile per la vecchia strada interna, ed un'ora per la statale 18. Quando nei secoli scorsi la Certosa fu costruita, Padula era veramente fuori mano, ed il Convento fu per l'appunto costruito per raccogliere i ricchi che, stanchi del mondo, volevano ritirarsi a vita contemplativa. E poiché quei religiosi donavano le loro ricchezze al Convento che li ospitava, ecco che esso potette approfondire somme immense per la edificazione di quel monumento che fa rimanere a bocca aperta coloro che han la fortuna di andarlo a visitare. A bocca aperta si può ora rimanere anche contemplando le riproduzioni a colori ed in bianco e nero di questa artistica edizione in carta lucida di grosso formato fatta eseguire dalla Cassa di Risparmio Salernitana e presentata dallo scrittore americano William Weaver con testi di Mario de Cunzio, Vega De Martini, Francesco Abbate e Domenico Rea, ed anche con le letture di John Soave, Jan-Claude Richard de Saint-Nome, Henry Swinburne, Robert Mallet, François Lenormant, Giorgio Nelson Page. Le fotografie sono di Giuseppe Caeta. L'edizione è stata curata da Franco Maria Ricci Spa di Milano.

A parole non potremmo darvi

una idea delle bellezze di questo monumento, che stava cadendo in abbandono, ed è stato sottratto alla rovina grazie allo Stato che ha stanziato i fondi per adibirlo a Museo archeologico, in maniera che la vita quotidiana ne possa mantenere la manutenzione; perciò vi diciamo soltanto: «Vedete se potete essere fortunati come noi di ottenere una copia del volume dalla Cassa di Risparmio Salernitana! E, se no, andate a visitare la Certosa ed il Museo archeologico approfittando di una delle tante gite turistiche che organizzano le Agenzie Turistiche di Salerno»!

Presidenza del Consiglio dei Ministri — SEI MESI DI PRESIDENZA ITALIANA DELLA CEE — Roma, 1990, pagg. 400, Lire 10.000.

E' il fascicolo n. 45 (Luglio-Ottobre 1990) della Rivista di grosso formato "Vita Italiana" edita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. E' in carta lucida con numerose riproduzioni in bianco e nero, ma più a colori. Gli argomenti trattati sono: il programma del Governo per il semestre di presidenza italiana della C.E.E., il Vertice del 12 a Roma, Cossiga in Gran Bretagna, I problemi della Giustizia e la lotta alla criminalità organizzata, Crisi del Golfo Persico, Conso presidente della Consulta, la Finanziaria 1991, il Rimpasto del Governo, PCI e PSI cambiano nome e simbolo, Andreotti in USA, Le campagne pubblicitarie della Presidenza del Consiglio, In memoria di Nicola Abbagnano, Andrea Cascella, Giuseppe Montalenti, Alberto Moravia, Giancarlo Pajetta, Domenico Porzio, Ugo Tognazzi.

12° FESTA DEL CAMPEGGIATORE A SAN MARINO

La Repubblica di S. Marino svolgerà nei giorni 30 Agosto e 1° Settembre p. v. il 12° raduno del Campeggiatore. Le iscrizioni dovranno pervenire alla Federazione Campeggiatori Sammarinesi (Repubblica di S. Marino) entro il 23 Agosto p. v. salvo chiusura anticipata per copertura di posti. La quota di partecipazione è di L. 25.000 per equipaggio, più L. 20.000 per adulti e L. 10.000 per i bambini tra i 4 e dieci anni. I minori dei 4 anni non pagheranno. La quota è comprensiva di cena, prima colazione, pranzo, e servizi di campeggio. Per informazioni telefonare all'Ufficio Turistico di S. Marino (0549/882400 (dalle 8,30 alle 14).

PREMIO BORGONUOVO

L'Associazione pro M'norati di Palermo, con il patrocinio di quella Provincia, indice la 4ª Edizione del Premio "Borgonuovo" per: poesia in lingua italiana (edita ed inedita, poesia sul tema "La pace", poesia inedita sul tema "Gli handicappati sono nostri fratelli"). Il volume di poesie deve essere stato pubblicato tra il Giugno del 1988 ed il Giugno del 1991 (inviare cinque copie di cui una con firma, indirizzo e numero di telefono). Per le poesie inviare cinque copie di cui una sola con firma, indirizzo e telefono. Il tutto deve arrivare entro il 31 Agosto p. v. a "Seby Ferracane, Via Tembien 10, Palermo, 90135. I premi sono costituiti da: 1) Trofeo, quadro di autore e diploma; 2) Targa e diploma; 3) Coppa e diploma; 4) e 5) Medaglia e diploma; tre altri premi con coppa e diploma saranno dati ad altrettanti meritevoli e la Giuria si riserva anche di assegnare altri premi speciali di merito.

Mercurio e Venere, poiché sono più vicini al sole di noi, vengono chiamati «pianeti interni», in quanto la loro orbita si considera come interna alla nostra. Marte e gli altri invece, «pianeti esterni».

Il terzo pianeta in ordine di distanza dal sole, situato su una orbita che oscilla tra i 148 ed i 150 milioni di chilometri, più o meno, è la terra, il primo che abbia un satellite: la luna.

Quando i primi Sputnik cominciarono ad esplorare lo spazio, si disse che i satelliti della terra, non erano uno, ma tre. La luna ed altri due di microscopiche dimensioni: forse più piccoli di quelli di Marte.

Ma poi, di ciò non se ne è più parlato. Evidentemente fu una falsa notizia. Ed ora vediamo, innanzitutto, la luna da vicino in cifre.

Come la terra, pare sia nata circa 4800 milioni di anni fa. Il suo raggio di oltre 1900 chilometri è più vicino ad un terzo che ad un quarto del nostro che è di circa 6350 o poco più. La distanza media dalla terra è di poco più di 384000 Km., con una oscillazione tra i 364000 e i 404 mila Km. Il piano d'orbita che la luna descrive intorno alla terra è di circa 6 gradi inclinato, rispetto a quello terra-sole. Come volume la luna è circa 1/49 rispetto alla terra. E, dato che la sua densità si aggira intorno al valore di 3,8 contro i 5,5 della nostra, la sua massa pesa è circa 1/80 rispetto alla terra.

Come sia nata la luna, ancora non si può dire di preciso. Faceva parte della terra dalla quale poi si staccò, come credono i maori ed altri popoli: oppure no? Chissà...

Le sue rocce pare, siano chimicamente un po' diverse dalle nostre, ma ciò logicamente dice e non dice qualcosa... Poi va considerato che le dimensioni luna-terra hanno un rapporto molto diverso da tutti gli altri pianeti-satelliti del nostro sistema solare. Ganimede e Titano, sì, sono più grandi della luna e di Mercurio, ma il loro diametro è meno di 1/20 di quello di Giove e Saturno, i pianeti intorno ai quali ruotano. Per questo, taluni astronomi il sistema terra-luna, più che un sistema pianeta-satellite, lo ritengono addirittura come un doppio pianeta, un po' come le stelle doppie, che tutti sanno di cosa si tratti. Ma ciò per me non può definirsi esatto. A ruotare intorno alla luna, infatti, è la luna. La terra, con o senza luna, proseguirebbe indisturbata nel suo moto intorno al sole. Non c'è molleggio tra i due corpi celesti, come certamente accade con le stelle doppie. Quindi la luna per me è un satellite. Ora, poiché il raggio lunare è circa 400 volte più piccolo di quello solare, ed il sole dista circa 400 volte più della luna dalla terra, per un principio di prospettiva che gli studenti del liceo artistico certamente conoscono, i due corpi celesti appaiono ai nostri occhi più o meno uguali come dimensioni. E di questo ce ne rendiamo facilmente conto in occasione delle eclissi.

Ora, come ragionarono nei riguardi del sole, probabilmente i nostri antenati ragionarono pure nei riguardi della luna. E commisero più o meno errori analoghi.

Anche la luna fu considerata una dea. Gli Egizi la chiamarono Iside, e la identificarono come moglie di Osiride, il sole. Altri popoli videro invece un po' il principio del bene e del male: il diavolo e l'acqua santa dei nostri giorni. Altri videro ancora due divinità che cercavano soltanto di non incontrarsi. Le concezioni in merito furono, e forse in qualche popolo della terra ancora oggi, infinite. Come il sole, anche la luna fu considerata un pianeta. Dante ce la

indica come il pianeta più vicino a noi. Il pianeta della prima sfera del Paradiso, in cui c'era l'anima di Pia dei Tolomei.

Forse più del sole, la luna ha avuto, ed ha ancora oggi, molta importanza per i maghi, le streghe e gli esoteristi in genere. Alcuni riti di magia bianca e nera, non possono essere compiuti al novilunio. Altri in un tempo diverso da questo.

Né la luna manca di importanza dal punto di vista romantico, o per quanto concerne la fantasia popolare. I napoletani infatti conoscono la famosa canzone, incisa su una lapide di Capri: Luna caprese. Salvatore Di Giacomo ha spesso parlato di "luna a Marechiaro..." e via discorrendo. Tutti sanno inoltre chi è il famoso Marc'Antonio, che sta nella luna. La famosa faccia che si intravede osservando la luna piena, a occhio nudo. E, a parte tutte queste considerazioni, l'uomo, osservando la luna — nel momento in cui ha pensato, o capito che potesse essere un corpo celeste come la terra, poiché per una questione psicologica, noi osservando il nostro pianeta, non possiamo concepire che esista un mondo di vaste proporzioni, privo di vita — è stato portato a concepire sul nostro satellite la presenza di una forma di vita. Diversa forse dalla nostra, ma pur sempre vivente.

I famosi U.F.O. dei nostri tempi, furono chiamati prima "marziani", e ancor prima "lunari" o "seleniti".

La fantasia di Luciano di Samotracia, qualche secolo prima di Cristo, concepì nella luna una terra felice in cui i fiumi erano di vino, e la gente sempre allegra. Leopardi, nel suo pessimismo vide invece negli abitanti della luna, esseri tristi più o meno come noi.

In effetti, forse è stato proprio questo, il più madornale errore che l'uomo abbia potuto commettere nei riguardi della luna. La luna infatti è un mondo statico e fermo, privo di atmosfera e di qualsiasi perturbazione. Probabilmente c'è un po' d'acqua nel suo sottosuolo, ma se viene in superficie, evapora e si perde nell'universo. Forse c'è stato qualche terremoto o lunamot, termine che per me non ha senso), ma di importanza minima, e sempre molto, molto meno forte dei nostri.

Forse c'è stata qualche colata lavica. Qualche eruzione. Ma qualcosa di vivo, non esiste, non potrebbe esistere e non è neppure concepibile che, come abbiamo visto a proposito di Venere, possa cominciare un processo evolutivo, capace di concludersi con la formazione di una forma di vita, magari tutta particolare. O altro. Nulla. Sulla luna, finché le cose restano così (e difficilmente potranno cambiare) tutto resterà fermo.

Se vita ci sarà, ce la dovrà portare l'uomo e farcela rimanere, se ce la farà.

La luna appare come un mondo pieno di crateri circolari, monti alti dalla base anche di novemila metri (quindi più del nostro Everest), raggruppati in catene, come le Alpi ed i Carpazi lunari, e vaste distese di sabbia, dette "mari". Come il mare della Serenità, Delle Tempeste, ecc. Mari dove non c'era una goccia d'acqua: solo polvere e pietra. Durante il giorno che dura circa 14 giorni nostri, la temperatura supera i 100°, e nella notte altrettanto lunga, può scendere anche a meno 150. Alcuni libri portano anche dati leggermente diversi, ma io penso che questi siano i più attendibili.

Sulla luna non ci sono né albe, né tramonti, né colori. Vedere la luna è come vedere una foto in bianco e nero. Tuttavia deve essere un panorama bellissimo, per noi uomini, dato che, si di-

ce, Armstrong, il primo uomo che vi pose piede, nel vederla da vicino esclamò: — La luna è meravigliosa! —

In termini di superficie la luna è circa 1/12 della terra: più o meno quanto le due Americhe, o l'Asia. Ma noi dalla terra, possiamo vedere soltanto meno del 60% di questo territorio. Come si pensava di Mercurio, nei riguardi del sole, la luna ruota intorno a noi, rivolgendosi sempre la stessa superficie. L'altra parte, esplorata per la prima volta da un satellite russo, si presenta più o meno uguale a quella che noi vediamo. C'è soltanto un immenso cratere, il più grande della luna, di circa trecento chilometri di diametro che i russi ovviamente, chiamarono "Mare di Mosca". E, finora, penso si chiami ancora così.

(Salerno) Camillo Mazzella

CIANTELLA

Altamura fa discendere il vocabolo dal latino *planta* (pianta) e traduce ciabatta dicendo che per traslato indica "donna plebea, ciana, volgarmente pettegola ed ineducata". Sarebbe stato più coerente se lo avesse fatto discendere dal francese *chandelle* (leggi sciandelle) visto che fa discendere anche dal francese molti vocaboli napoletani. La *ciandella* ovvero la prostituta o vengere vagante si è messa in tutti i tempi a sostare come una candela in un angolo di strada o lungo il marciapiedi in attesa di clienti.

In Guido da Verona (Mata Hari - La danza davanti alla ghigliottina, Milano, 1927, vol. V, pag. 29, trovo che il "ciandale" nella antichità dell'India erano esseri immondi ed abietti, posti sul limitare della specie umana, i quali, soltanto, accedevano all'ufficio del sotterraneo cadaveri, giustiziare colpevoli, togliere i pestiferi dai luoghi dove erano decessi, lavare nel sacro Gange i loro abiti contaminati, ed eseguire tutte le più turpi faccende del servizio pubblico.

Non sembra, allora, più giusto riportare l'origine del termine napoletano *ciandella* a quello di *ciandala* indiano?

LE PROTESTE

PER IL CONCERTO DI VASCO ROSSI

Il concerto tenuto a Cava dal cantante Vasco Rossi ha suscitato un coro di proteste da parte di tutti i cavaesi. Il gruppo consiliare del Msi ha, con sua interpellanza al Sindaco, evidenziato che tali manifestazioni canore producono più danni che vantaggi alla città e sconvolgono la vita e la quiete cittadina.

Pertanto il gruppo Msi e la Sezione di tale Partito hanno chiesto che per l'avvenire non si conceda più il permesso a simili iniziative e per intanto l'amministrazione comunale chieda il risarcimento dei danni attraverso le vie legali.

IL VECCHIO MATTATOIO

Il Consigliere Comunale Avv. Alfonso Senatore ha interrogato per iscritto il Sindaco Prof. Eugenio Abbro per sapere chi avrebbe autorizzato un privato ad utilizzare il vecchio mattatoio come deposito di bitume e bombole di gas, ed eventualmente quali provvedimenti saranno presi.

Lo stesso Avv. Alfonso Senatore ha chiesto che l'amministrazione comunale destini per ogni gruppo consiliare una stanza riservata del palazzo di città sia perché ogni gruppo possa custodirvi le proprie carte e sia per le riunioni dei suoi componenti.

A PROPOSITO DELLA FESTA DELL'AVVOCATA

Sul Monte Avvocata lunedì 20 maggio 1991, all'uscita della Madonna, i fedeli quest'anno sono stati molto più generosi nelle loro offerte rispetto agli anni trascorsi.

Pare che le offerte raccolte ammontino a parecchi milioni. L'Amministratore o gli amministratori del santuario pare che vogliano destinare la raccolta effettuata a qualche paese sottosviluppato, dove si soffre la miseria e la fame specialmente da parte dei bambini.

Se così non fosse pregherei i succitati responsabili di far costruire sul monte almeno due bagni ben fatti (ce ne vorrebbero almeno un centinaio!) allo scopo di permettere alle migliaia di fedeli che ogni anno affluiscono ad onorare la sacra immagine della Madonna, di usufruire di un paio di servizi decenti quando lassù saranno costretti dai loro bisogni fisiologici.

Essi per soddisfare questi bisogni per il momento hanno a disposizione solamente due "buchi".

Pino Scotto

Madre Arduina, la Superiore delle Suore addette alla Casa di riposo O.N.P.I., per tenere occupate le anziane ospiti, le ha fatte seguire un corso di lavori a maglia, che è culminato con una mostra inaugurata l'altro giorno tra l'allegria e l'ammirazione generale di tutti i ricoverati e degli intervenuti. A far festa c'era anche Madre Elena, Superiore della Casa di Riposo I.P.A.B. con le sue Suore, e c'erano le rappresentanti delle altre Case di Riposo di Cava. Elettrizzata, come sempre, Annamaria Fato con le sue pioniere della Croce Rossa Italiana. Dopo la inaugurazione c'è stata anche una piccola "creanzella" molto gradita da tutti gli intervenuti, che si sono complimentati con la anziana maestra o con le anziane allieve.

LO STATUTO COMUNALE

Anche Cava, come era da prevedere, ha lasciato passare il termine per l'approvazione di uno Statuto comunale, ed anche Cava è stata diffidata dal Prefetto a provvedere come per legge entro quattro mesi dal 13 di questo giugno. Purtroppo siamo convinti che la nostra Amministrazione all'ultimo momento provvederà, ma certamente nello statuto non includerà la possibilità di nominare come assessori le persone esperte, e non includerà la nomina di un difensore civico.

Non ci credete? Ebbene, state a vederlo!

IL MISTERO DI RODOLFO D'ASBURGO

Rodolfo d'Asburgo arciduca ereditario di Austria e Ungheria (Vienna 1858 - Mayerling 1889). Unico figlio dell'imperatore Francesco Giuseppe ne deluse le aspettative creandosi la fama di liberale, anticlericale e libertino. Sposato nel 1881 con la principessa Stefania del Belgio si invaghì della giovanissima Maria Vessera insieme alla quale fu trovato morto il 30 Gennaio 1889 nel casino di caccia di Mayerling. Si parlò ufficialmente di duplice suicidio, ma il caso, che destò grande scalpore in tutto il mondo, non è mai stato veramente chiarito, anche per l'assoluta segretezza con cui venne trattato e rapidamente archiviato dalle autorità.

Nella suggestiva chiesetta parrocchiale della Frazione Croce il piccolo Marco Senatore di Angelo e di Maddalena Bisogno ha ricevuto dal P. Giacomo, cappuccino, il Sacramento della Prima Comunione. Auguri!

ALTO GRADIMENTO

— Abbiamo da poco messo da parte gli ombrelli e già siamo alle prese con gli ombrelloni.

— Anche quest'anno il 740 non ha fatto... ritardo!

— Gli uomini un tempo ambivano scaldare la donna amata; oggi sembra che preferiscano... freddarla.

— Cavese inizia con la C. Calcio pure con la C. In tutto fanno... C2!

— Il tessuto cellulare sarebbe una stoffa che si fabbrica nelle prigioni.

— Mi piacciono le poesie che scrive Carla d'Alessandro (se vuole può scrivermi per scambio di idee) forse perché le leggo per il... verso giusto!

— Non ho mai giocato a tennis, però a scuola avevo la media del... set.

— E' vero che a Cava su... "Il Castello" si vede il... "Panorama Tirreno"?

— Come si va con le riforme istituzionali? Cossi, Cossiga!

— Differenza tra il grano e l'esame del liceo. Il primo matura a giugno, il secondo fa maturare nello stesso mese. Una riflessione finale: l'esame di maturità non si scorda... mais.

— Ho visto sei giovani su una Renault 5. E ne ho visti due su una Uno. Andavano tutti di... Sierra ad una... Fiesta.

— Studente di medicina non ricorda bene ad un suo esame quali siano tutte le ossa del cranio; eppure le aveva tutte nella... testa!

(Nocera Inf.) Carlo Marino

L'Air France ha aumentato il numero dei voli da Parigi agli Stati Uniti d'America, di cui molti sono senza scalo, vale a dire che fanno "una sola tirata senza fermate intermedie. La maggior parte dei suoi voli anche per il Canada, sono in coincidenza con voli dall'Italia a Parigi.

Dal Dr Giuseppe De Pisapia e Prof. Patrizia Pisapia è nato Sergio, il primogenito, al quale è stato dato il nome del nonno paterno.

Al piccolo, ai nonni paterni Sergio De Pisapia (il puntellato) e Ines Amabile, a quelli materni Prof. Felice Pisapia ed Anna Muio, i nostri complimenti e fervidi auguri.

In Milano è nato Eugenio del Dott. Alfredo Manfra e dalla Dott. Valeria Introvini, e puntella il nonno paterno, Dott. Eugenio Manfra, solerte direttore del nostro Ufficio Provinciale del Tesoro.

Al piccolo, ai genitori ed al nonno puntellato, i nostri più fervidi auguri.

Il piccolo Claudio Galasso di Feliciano e di Alfonsina Sautto, annuncia agli amici e parenti di babbo e mamma e dei nonni la nascita della sorellina Simona. Auguri alla piccola e complimenti al nonno Comm. Claudio Galasso che è tutto gongolante di contentezza.

Presso la Università degli Studi di Salerno si è con ottimi voti laureata in Giurisprudenza la signorina Concetta Ippolito del noto floricultore Cav. Antonio Ippolito e di Lucia Di Mase. Ha discusso la tesi su: "Il regime del Monopolio dei tabacchi dall'unità d'Italia ai nostri giorni".

Relatore è stato il Prof. Avagliano. Complimenti e tanti auguri per un lusinghiero avvenire.

Apprendiamo con tristezza che in Pescara è deceduta la diletta moglie del nostro concittadino Dr. Francesco Paolo Papa. La famiglia del Dr. Papa vive in Pescara da quando egli, giovanissimo allora, dovette trasferirsi per la carica di Intendente di Finanza. Egli è un affezionato amico del Castello sul quale ha pubblicato parecchi anni fa molti bozzetti nella rubrica "La colonna del Nonno". Il di lui dolore per il lutto viene perciò condiviso sinceramente da noi e da quanti gli sono affezionati.

Consumato da male ribelle, nel pieno dei suoi anni, è deceduto il Dott. Prof. Lorenzo Valone, ispettore ministeriale della Pubblica Istruzione, e valoroso matematico. La triste notizia ci ha costernati, perché non sapevamo del grave male che lo affliggeva.

Alla vedova Olga Chiarelli, ai figli Licia, Cesare, Enrico, Maria e Leonardo, le nostre condoglianze affettuose.

Maurizio dei coniugi Giuseppe e Maria Accarino ha aperto un ampio negozio di articoli per arredamento di Uffici e Negozi, sulla strada XXV Luglio poco prima dell'incrocio con la svolta per l'autostrada. Mentre ne ammiriamo la intraprendenza e l'entusiasmo, gli facciamo i migliori auguri per ogni progresso.

Stu Pepère te fòtte!

Il verbo fottare che abitualmente significa "possedere carnalmente" è entrato soltanto di recente nella lingua italiana corrente, ma già in Dolcibene (secolo XIV) lo si trovava con il significato di "imbrogliare qualcuno, ingannarlo". Si pensa che provenisse dal latino parlato (cioè quello non classico) ma noi riteniamo che provenisse dalla lingua napoletana, nella quale esso è largamente usato, ed il cui significato più comune, oltre a quello di possedere carnalmente, è quello di fare un brutto tiro a qualcuno.

Nella frase che ci interessa, il significato è appunto quello di "fare un brutto tiro", ed ecco perché.

Il Prof. Francesco Pépère, docente di Diritto nel secolo scorso presso la Università degli Studi di Napoli, era notissimo per la sua candida ed ingenua natura, ed ancor più per la sua sedulità (diligenza) nell'insegnamento, come riferisce Benedetto Croce nella Storia della Letteratura della Nuova Italia (Cap. 3, pag. 324, Ed. Laterza, Bari 1973). L'Avv. Luigi De Filippis, presso il quale feci pratica forense, mi raccontò che un giorno capitò al Professore di esaminare uno studente che sfortunatamente non aveva studiato, ma sfacciatamente improvvisava le risposte da dare all'esaminatore, il quale un bel momento si spazientì, perdette la sua calma e chiese a colui in quale libro avesse mai letto tutte quelle cose che stava dicendo. E quegli, che pur aveva visto il libro di testo ma che non si era preoccupato di studiarlo e tanto meno di apprendere la vera pronuncia del cognome dell'autore, rispose immantinente: "Professore, sul libro di un certo Pépère".

"Ah... fece di rimando il Prof. Pépère — e questo Pépère ti fòtte!".

Il Dott. Proc. Alfonso Scara no, già Procuratore della Banca Commerciale Italiana presso la Filiale di Salerno, è stato ora promosso Vice direttore della Filiale stessa. Complimenti e sempre auguri di maggiori progressi.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (SA)

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

UNA BANCA GIOVANE AL PASSO CON I TEMPI

Capitali amministrati al 31-3-'91: Lit. 677.990.770.753
Direz. Gen.: Salerno - Via G. Cuomo, 29 - Tel. 618111 (N. 10 linee)

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA

Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1
Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio;
Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum;
Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO

Mercogliano
Banca abilitata ad operare
nel settore degli scambi commerciali con l'estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in
Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 — Giovedì ore 15-20 — Sabato ore 8,30 - 13,30



SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16
Tel. (089) 21.00.53
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15,30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale
Ceramica Vietrese: « Antica Tradizione »
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA di Matriciano

ESAMI IN SEDE
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994
CAVA DE' TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag. Giovanni De Angelis) - Via della Libertà
Tel. (089) 841700

AGIP

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO - « CECCATO » - SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI
di PIO SENATORE
Borgo Scacciaventi, 62-64 - Cava de' Tirreni
VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
P.zza Duomo tel. 341666-341807
Informazioni - passaporti e visti consulari
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68 CAVA DE' TIRRENI
— QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO —

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
Con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
Cao Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava de' Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TECH
JBL — ORTOPHON — BASF

Q 8 LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DEI TIRRENI
Massimo rendimento — Massima Garanzia

NUOVA FRUTTERIA LA CAVESE di ALFREDO ABATE

Si è trasferita a Via V. Veneto, 92 - Il tel. è sempre 441890
L'assortimento di frutta e verdura è sempre il più vasto

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68 - CAVA DEI TIRRENI
DIETETICI e COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE e DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28
CAVA DEI TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI



Cava de' Tirreni - Napoli
OSCAR BARBA
concessionario unico

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

CAFFE' GRECO IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

Salerno

Torrefazione - Depositi - Uffici
Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 120
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Lloyd Internazionale

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI — CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III
lo dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio
Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 344224
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)



Tipografia
MITILIA
EDITRICE

Forniture per
Enti ed Uffici

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati

Tutti i lavori tipografici:
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 34.17.43

Carmine Apicella Confezioni

Trav. Benincasa, 371 - CAVA DEI TIRRENI
Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti delle migliori fabbriche italiane

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 176 — Telefono (089) 445099

SOLUZIONI ADEGUATE

— Per il proficuo impiego del risparmio
— Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditoriali
— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi



CREDITO COMMERCIALE
TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI
SEDE e DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI Solofra
Filiali in Accliaroli - Ascea - Nocera Sup. - Salerno